

SMARRIMENTO

■ Nella selva oscura con Virgilio

Inferno: canto I (vv. 32-60; 91-99)

Nel I canto dell'*Inferno* il narratore si presenta come smarrito in un bosco privo di luce. Disorientato. All'apparire di un colle illuminato dal sole, egli, rincuorato per la via ritrovata, si incammina risalendone le pendici. Ma tre fiere gli sbarrano il cammino facendolo ripiombare a valle. È a questo punto che compare, senza preavviso, la figura del poeta latino Virgilio, che Dante riconosce come suo maestro e modello e al quale chiede aiuto. Il poeta, dopo essersi presentato e aver spiegato la natura feroce soprattutto della terza fiera, la lupa, che tuttavia è destinata nel tempo ad essere sconfitta in quanto allegoria della cupidigia umana, gli dice che per ottenere la salvezza deve compiere un altro percorso, attraverso i regni ultraterreni dell'inferno e del purgatorio, per approdare alla visione beatifica di Dio. Dante si fida e lo segue.

Con parole sue...

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta,
una lonza leggera e presta molto,
che di pel macolato era coverta;

e non mi si partia dinanzi al volto,
anzi 'mpediva tanto il mio cammino,
ch'ì fui per ritornar più volte vòlto.

...e con parole nostre

Proprio all'inizio della salita ecco arrivare una lonza agile e rapidissima, dal pelo macchiato, che mi si parava davanti e non mi permetteva di procedere, anzi mi faceva andare indietro.

Temp'era dal principio del mattino,
e 'l sol montava 'n sù con quelle stelle
ch'eran con lui quando l'amor divino

mosse di prima quelle cose belle;
sì ch'a bene sperar m'era cagione
di quella fiera a la gaetta pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione;
ma non sì che paura non mi desse
la vista che m'apparve d'un leone.

Questi pareo che contra me venisse
con la test'alta e con rabbiosa fame,
sì che pareo che l'aere ne tremesse.

Ed una lupa, che di tutte brame
sembiava carca ne la sua magrezza,
e molte genti fé già viver grame,

questa mi porse tanto di gravezza
con la paura ch'uscìa di sua vista,
ch'io perdei la speranza de l'altezza.

Ma avevo qualche buona speranza di superare la fiera, perché la bella stagione e le congiunture astrali mi apparivano favorevoli. Ma la stessa speranza non poté impedire che la paura mi assalis- se quando comparve un leone. Questi sembrava puntasse proprio me a testa alta per sbranarmi. Faceva tremare l'aria. E poi soprag- giunse anche una lupa ancor più affamata, che fece già vivere in- felici tanti popoli e che anche a me fece perdere ogni speranza di poter salire sul monte.

E qual è quei che volontieri acquista,
e giugne 'l tempo che perder lo face,
che 'n tutt'i suoi pensier piange e s'attrista;

tal mi fece la bestia senza pace,
che, venendomi 'ncontro, a poco a poco
mi ripigneva là dove 'l sol tace. [...]

«A te convien tenere altro viaggio»,
rispuose, poi che lagrimar mi vide,
«se vuo' campar d'esto loco selvaggio;

ché questa bestia, per la qual tu gride,
non lascia altrui passar per la sua via,
ma tanto lo 'mpedisce che l'uccide;

e ha natura sì malvagia e ria,
che mai non empie la bramosa voglia,
e dopo 'l pasto ha più fame che pria».

Come uno che si era illuso di poter raggiungere la propria meta e poi vede svanire i suoi sogni, e per questo si dispera, così divenni io per colpa di quella bestia feroce che, venendomi incontro, mi respingeva nel buio. [...] «È bene che tu faccia un'altra strada», mi rispose Virgilio vedendomi in lacrime, «se vuoi salvarti da questo luogo selvaggio: questa bestia di cui tu hai paura non fa passare nessuno dalla sua strada, ed è pronta ad uccidere per questo; la sua natura è così cattiva e feroce che non riesce mai a saziare la sua fame».

Joseph Anton Koch



Dante nella selva trova le tre fiere e Virgilio, 1826-29, affresco,
Stanza di Dante, Villa Massimo, Roma.

L'artista tirolese fa parte del gruppo dei Nazareni, pittori nordeuropei attivi a Roma all'inizio del XIX secolo, incaricati dalla famiglia Massimo di realizzare nel Casino un ciclo di affreschi dedicati alla *Divina Commedia* di Dante, all'*Orlando Furioso* di Ariosto e alla *Gerusalemme Liberata* di Tasso. Tali pittori si ispiravano all'arte religiosa dei grandi artisti del Rinascimento italiano. In questo affresco della maturità, vediamo rappresentata con un realismo, che la ricomponne in modo quasi filologico, la scena descritta dal poeta. Koch illustra Dante addormentato nella selva, che sogna di essere assalito dalle fiere e di essere salvato da Virgilio. Sullo sfondo il colle, illuminato dalla luce dell'alba, la cui vista placa la paura che ha afflitto il cuore del poeta.

DANTE PARLA ANCORA

Una è agile e veloce, un'altra cammina a testa alta e minaccia, l'ultima è scavata dal desiderio e dalla brama di conquista. Sono le tre fiere dantesche. Cosa saranno? È evidente che Dante, mentre parla di se stesso, parla di ogni uomo. La leggerezza dell'eros, la smania di essere qualcuno per camminare a testa alta e la spinta verso il possesso si aggirano tra gli umani *in ogni tempo*.

La lupa è l'ostacolo decisivo. Non riuscire a saziarsi. Non riuscire a dare risposta ai propri desideri, ma perpetuarli incessantemente. E diventare cattivi per questo ("malvagia e ria" è la sua natura). La radice della malvagità sembra annidarsi nell'inesauribile desiderare, che non guarda in faccia nessuno e crea sofferenza ("molte genti fe' già viver grame").

Giustamente Dante sente "tremar le vene i polsi", perché avverte acutamente, fisicamente, in sé la coercizione di questo incessante desiderare che non fa mai sorridere alla vita. Che probabilmente cerca la felicità senza praticare la *contentezza*. La lupa non è mai contenta e la sua magrezza dipende proprio da questa insaziabilità. È notevole che gli animali a cui si accoppia – si dirà dopo – sono molti. Come dire che la brama incessante può essere considerata la madre di tutte le fragilità dell'esistenza umana.

Oggi parliamo di mostri interiori o di angosce esistenziali. O ancora di *pulsioni*. Un tempo si parlava di vizi o peccati. Non importa la definizione linguistica. Importa ricordare che la vita umana non è una cavalcata verso il bene, ma un percorso a ostacoli. Molte volte interiori. Virgilio aiuterà a Dante ad affrontare questi ostacoli. Il poeta mantovano è "offerto" a Dante, come a indicare che in taluni momenti della vita è la vita stessa a donare una *chance* inattesa. In questo caso ciò che è donato è una forma di memoria, che prende le fattezze di Virgilio. Memoria della capacità umana di attivare l'intelligenza, ma non solo.

Virgilio per Dante è anche memoria del "lungo studio", delle ore trascorse sui libri che lo hanno plasmato come poeta. Dante ha studiato sui testi di Virgilio ed in questo momento della sua vita la sapienza antica gli torna indispensabile per scrutare se stesso. La cultura, se non uccide i mostri, insegna a saperli guardare in faccia.

La rinuncia a volere tutto

Massimo Recalcati

«La Legge della parola [...] impedisce, come direbbe Lucrezio, che “tutti possano volere tutto”. Essa ci introduce alla dimensione finita, dipendente, lesa, della vita. Impone la rinuncia al godimento immediato e al suo fantasma di autoconsistenza. Stabilisce che l’umanizzazione della vita comporti una rinuncia al soddisfacimento integrale della pulsione. Da questo punto di vista la Legge della parola – la Legge simbolica della castrazione – introduce uno scambio che è all’origine di ogni possibile patto sociale: la rinuncia al godimento di tutto, a volere tutto, a essere tutto, a sapere tutto, rende possibile l’avere un Nome, l’essere un uomo, l’iscrizione nel corpo della comunità a cui appartengo. Se accetto di perdere parte del mio essere [...] la mia esistenza guadagnerà senso umano, potrà dare senso alla sua presenza nel mondo, potrà partecipare alla vita della città, avere diritto di cittadinanza nella comunità dei parlanti e dei mortali».

(Il complesso di Telemaco, Feltrinelli 2013, pp. 31-32)

IN MUSICA

L’animale (1985)

FRANCO BATTIATO

Ma l’animale che mi porto dentro

Non mi fa vivere felice mai

Si prende tutto anche il caffè

Mi rende schiavo delle mie passioni

E non si arrende mai e non sa attendere

E l’animale che mi porto dentro vuole te